Anno VIII — Lunedì 7 Luglio 1873 — N. 160

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AVVISO.

Dal 1° luglio il Giornale di Udine è stampato con caratteri nuovi, e a questo miglioramento materiale s'aggiungeranno altri miglioramenti nella compilazione, tra cui la pubblicazione di qualche Racconto nella sua Appendice, e di maggior copia di notizie telegrafiche.

Perciò l'Amministrazione, confidando nella benevolenza de' Soci e Lettori, apre col 1° luglio un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa al Giornale. E nel tempo stesso prega que' Soci, e specialmente que' Municipj che sono in difetto di pagamento, a porsi in regola, dovendo l'Amministrazione provvedere a nuove spese e dare il suo conto a tutto il primo semestre 1873.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Allorquando la Compagnia di Gesù, dopo l'invenzione del *sillabo*, aveva stabilito di far decretare dal Concilio del Vaticano il nuovo dogma dell'infallibilità personale del papa, essa si prese la cura d'insinuare ai più ingenui del Clero, che questo dogma, senza del quale la Chiesa aveva fatto per tanti secoli, era di tutta *opportunità*. Gl'ingenui suddetti hanno ripetuto e ripetono ancora pecorescamente questa parola *opportunità*, non pensando che nulla c'è di meno *assoluto* dell'*opportuno*, essi che stanno per le cose e dottrine assolute.

Ma un altro fatto non intravedevano questi ingenui; ed era quello dell'idea di *altre opportunità*, che sarebbe nata in conseguenza di quella novità del Concilio, alla quale una parte così ragguardevole dell'episcopato si mostrava contraria.

Tutti sanno quale importanza ha preso il movimento antinfallibilista nella Germania, dove i vecchi cattolici fanno Chiesa a parte e nella Svizzera dove s'introduce il principio dell'elezione popolare nelle Chiese appunto per sottrarre i cattolici all'impero assoluto del Vaticano, e dove ora, riformando la Costituzione federale, si vogliono prendere tutte le precauzioni contro di lui.

Ma ora accade nell'Ungheria un fatto, il quale, appunto perchè ha assunto un carattere di grande moderazione, può avere una importanza molto maggiore per gli effetti pratici che se ne possono attendere non soltanto nell'Ungheria, ma in tutti gli Stati dove ci sono cattolici.

Tutti sanno quanto rispettabile e quanto rispettato sia Francesco Deak da tutti i patriotti dell'Ungheria. Egli è tale uomo, che si può dire governi da dittatore morale il suo paese senza voler punto partecipare al governo diretto di esso. Egli copre e sostiene i ministeri colla sua autorità e quando parla tutti i partiti gli s'inchinano, ed anche il re d'Ungheria, che dopo tante vicende dovette piegarsi dinanzi alla fede inalterabile di questo vecchio patriotta nel diritto storico e nelle libertà tradizionali e guarentite della sua patria, lo ha in molta stima e vede che senz'esso la corona di santo Stefano forse non gli cingerebbe a lungo il capo.

Ora Deak espose testè fra il plauso di tutte le parti della Camera di Pest un programma, il quale comprende una intera riforma sulle *relazioni delle Chiese collo Stato*, una riforma che attuandosi nell'Ungheria, estenderà di certo la sua influenza nella Cisleitania e finirà col diventare diritto comune dei diversi Stati.

All'esposizione di questo programma fu occasione appunto il fatto di un vescovo ungherese, il quale pubblicava in onta al regio *placet* il dogma dell'infallibilità papale nella sua diocesi. Il ministro del culto Trefort, a chi gli chiedeva di procedere rigorosamente contro al vescovo disobbediente alle leggi dello Stato, rispondeva ch'egli non aveva altra facoltà se non di biasimarlo, ma che non volendo aggiungere i dissensi del paese anche uno tra il Clero cattolico ed i cittadini, intendeva di proporre che una Commissione eletta a questo scopo si occupasse di un progetto per regolare le relazioni fra le Chiese e lo Stato.

Deak colse questa *opportunità* per approvare la proposta del ministro, e con molta calma e semplicità propose il suo programma, il quale accenna ad una riforma moderata sì, ma sostanziale e comprensiva. *Il vecchio signore*, come lo chiamano, mostra una grande lucidità di mente ed uno spirito veramente giovanile.

Deak, approvando la proposta di Trefort, la quale poi venne a grande maggioranza approvata dalla Camera, che aggiunse dovere la Commissione parlamentare operare nel senso del di lui discorso; Deak disse che la Prussia, per regolare le relazioni tra lo Stato e la Chiesa cominciò dal fare leggi e costituire così uno stato legale opportuno ai tempi. Notò la differenza tra il sistema americano, per il quale ha maggiore propensione, e l'europeo. Mentre nella società europea il cristianesimo si è inviscerato co' suoi ministri e colle sue istituzioni, avendo gli uomini della Chiesa una grandissima influenza nella vita civile e politica delle sue Nazioni, la legislazione degli Stati-Uniti parte dal principio, che lo Stato deva ingerirsi il meno possibile nelle cose del culto. Con brevi modificazioni, dipendenti dal loro carattere speciale, considerò anche quelle per il culto come le altre associazioni, procedendo lo Stato verso di esse come verso tutte le altre, quando le loro dottrine e la loro attitudine divengano pericolose per esso, lasciandole nel resto pienamente libere. Coloro che avevano abbandonato la terra degli avi perchè perseguitati nella loro fede, bene compresero le perniciose conseguenze derivanti dal soverchio immischiarsi dello Stato nelle cose di religione. In Europa fin jeri ogni Stato aveva la sua religione favorita, o dello Stato: e questa era la cattolica romana nella Francia, nell'Italia, nella Spagna, nell'Austria, l'evangelica nella Prussia, l'episcopale protestante nell'Inghilterra, l'orientale nella Russia. Colla libertà questo fatto va a poco a poco scomparendo. Se non si può fare tutto in una volta, bisogna cogliere ogni occasione per fare un passo verso il sistema americano e non farne poi nessuno che allontani da esso.

Qui Deak diede per un esempio il privilegio goduto dai dignitari delle due Chiese romana ed orientale di sedere nella Camera dei Pari. Se non si vuole commettere la assurdità di accomunare questo privilegio ai protestanti ed agl'israeliti, bisogna toglierlo a quelli, ma evitando di commettere un atto odioso verso di loro, bensì introducendo la loro comune eleggibilità a Pari quando si riformerà la Camera Alta secondo i principii moderni. Così diede per un altro esempio quello del matrimonio civile, che per essere logico deve essere obbligatorio e non facoltativo, importando allo Stato che esista come base della legge di successione. e lasciando egli del resto che i fedeli di ogni rito se la intendano dopo coi preti. Parlando dei così detti beni ecclesiastici mostra che lo Stato deve avocare a sè quelli che hanno scopi civili, p. e. educativi e lasciare alle Chiese diverse che si amministrino, secondo le leggi generali, i beni che servono esclusivamente per il culto, onde non fare del Clero un impiegato pubblico. Così le autonomie delle Chiese lo Stato non le prescrive in un dato modo, ma pone soltanto ad esse i limiti delle leggi, entro a cui devono rimanere. Così per esempio nè le Chiese possono avere il diritto di punire, nè il braccio secolare dello Stato deve punire per loro conto.

Il sistema insomma del vecchio uomo di Stato ungherese è di camminare verso la separazione delle Chiese dallo Stato, venendo grado grado definendo e determinando colle leggi i diritti e le funzioni esclusive di questo e ponendo i confini entro cui le Chiese autonome possono reggersi da sè al pari delle altre associazioni di carattere speciale. A questa riforma, ei dice, ci andranno tutti, ma a poco a poco. Una Commissione parlamentare che studii maturamente la cosa, approfitti dei buoni esempi altrui ed eviti gli altrui errori, farà fare un grande passo alla questione.

La stampa austriaca tutta d'accordo, fuorchè la clericale, ha accolto con grande favore il discorso tanto nella sua semplicità profondamente politico di Deak, e mostra d'invidiare all'Ungheria quest'uomo e di dolersi che la Cisleitania non abbia l'uguale, ma che il suo Stremayr faccia il bello ora al partito clericale ed abbandoni di nuovo a lui la scuola e l'influenza nella vita civile.

I Clericali della Germania hanno raddolcito da ultimo il tuono delle loro focose polemiche e parlano di libertà in vista delle prossime elezioni per la Dieta dell'Impero; ma c'è sempre l'*enfant terrible* che tradisce i loro reconditi pensieri e mostra a nudo la loro ostilità al nuovo Stato, e la loro speranza nei fanatici di Francia.

Questi ultimi hanno spinto all'eccesso il loro fanatismo, che tradisce una vera decadenza della Nazione francese. Quando si veggono dei deputati, che lasciano l'Assemblea per correre dietro ai pellegrini e che nel loro devoto misticismo, forniti di gesuitiche decorazioni, si presentano sotto alla bandiera del *sacro cuore* ai santuarii quali *delegati* dell'Assemblea, proponendosi di condurre per questa via, e per quella del *sillabo* e dell'*infallibilità* papale il mondo alla restaurazione delle vecchie istituzioni assolutiste, e non già di farlo indietreggiare fino all'89 cioè di un secolo scarso, ma di molti secoli, si deve dire che questi nuovi crociati attinti dal male di San Vito, sono presi nel cervello, e che tra i fenomeni dello spiritismo ed altre siffatte diavolerie è da mettersi anche questa malattia dei rappresentanti della Francia.

Gli stranieri, quando vogliono indicare lo spirito di una certa setta, che ha sede nel Vaticano, sogliono dare alle sue l'epitteto di *dottrine ultramontane*; termine cui i nostri giornalisti copiano fedelmente, come ogni altra cosa che non sia italiana. Ma sarebbe ora che la parola *ultramontano* e *dottrine ultramontane* noi applicassimo a tutte queste pazzie che nell'Italia sono un'importazione straniera, dalla quale giova guardarsene.

Non se ne guarderanno però gl'Italiani così facilmente, se i liberali non si accordino nel campo dell'azione e non lavorino ad innovare il paese colla vita attiva per preservarlo da questo assurdo misticismo messo al servigio delle sette politiche. La Francia è diventata clericale ed intollerante per essere reazionaria e per ricostituire il reggimento indiano delle caste. Ogni giorno essa fa un passo indietro. Il Governo di Mac-Mahon e di Broglie comprende forse di essersi messo su di una cattiva china; ma oramai non può arrestarvisi, perchè non sono i più moderati, ma i violenti che prevalgono. Le misure [illegible] stampa, vengono l'una dopo l'altra, ed i reazionarii non se n'accontentano mai, mentre abusano per sè impunemente di una libertà spinta fino alla licenza ed alla provocazione. Ormai lo spirito di persecuzione è penetrato fino nel seno dell'Assemblea e lo si esercita contro ai colleghi. È strano; ma i più moderati sono adesso i radicali, che evitano di porgere ai loro avversarii i pretesti di cui vanno in cerca. Però, quando i pretesti si vogliono assolutamente, si creano; e siamo alla vigilia forse di qualche scoppio. Allora il partito vincitore non avrà ritegno, e noi vedremo ancora forse la Francia in preda alla guerra civile.

Le proposte di riforma costituzionale l'Assemblea non le vuole discutere ora e rimette ad occuparsene ad altro tempo, per prolungare così la sua propria esistenza a tempo indeterminato. Essa non intende di dare nessuna stabilità alla vita provvisoria della Repubblica, ma di ucciderla a poco a poco. Intanto prolunga indeterminatamente la sua vita, e per il contrasto delle tre Monarchie, che hanno il doppio numero di pretendenti, aggrava le incertezze del paese, che vorrebbe qualcosa di stabile per sanare le sue piaghe.

Della Spagna dovremmo ripetere le cose già dette. Pi y Margall ha ottenuto dalle Cortes costituenti una specie di dittatura; ma è una dittatura affatto impotente. Avendo sciolto l'esercito coi *pronunciamenti*, coll'indisciplina ed abolendo la coscrizione, non restano più forze da opporre nè ai carlisti vincitori, nè alle altre insurrezioni comuniste, che si ripetono tutti i giorni ora nell'una, ora nell'altra città. La Spagna non cammina già verso la federazione, ma verso la dissoluzione. Ormai s'invoca da tutte le parti un salvatore, senza poterlo sperare. Ma intanto e Don Carlos ed il figliuolo d'Isabella, e l'uno o l'altro dei vecchi generali e fino dei principi stranieri hanno chi gl'invoca. Fino Amedeo ha chi lo vorrebbe! Ma quelle sono esperienze che si fanno una volta sola!

Per noi la Spagna e la Francia oramai non offrono altro esempio, se non di quello che non è da farsi. Noi vediamo in quegli specchi a quali eccessi possono condurre le partigianerie e le ambizioni ed avidità personali; vediamo quanto importi di adoperare costantemente e dovunque tutte le forze della Nazione in quel rinnovamento e miglioramento continuo, senza del quale la libertà è una parola.

Questa azione consociata dei liberali davvero ormai la riconoscono come una necessità in tutta Europa; giacchè la lega dei reazionarii è diventata *internazionale* ed intima dovunque una specie di guerra sociale, falsando i principii di quella religione d'amore che fu germe fecondo della moderna civiltà. Alla forza del male bisogna opporre la forza del bene. La civiltà moderna attaccata deve difendersi.

La crisi ministeriale italiana perdurando mostra quanto più difficile si è lo scomporre che non il ricomporre le amministrazioni, anche colla maggiore buona volontà che se ne abbia. Il grande problema che si presenta in Italia a qualunque Ministero è quello delle finanze. Ora noi in Italia abbiamo in ogni partito uomini che sono prontissimi a biasimare, come fa la parte più frivola del pubblico, senza molto rifletterci sopra, l'uno o l'altro dei provvedimenti, o spedienti finanziarii, ed altri che credono altresì di avere in fatto di finanza delle idee opportune; ma dopo ciò non troviamo facilmente mai coloro che sappiano affrontare il problema in tutta la sua estensione e pretendere che la Nazione lo sciolga radicalmente. Sarebbe forse perchè nello stato attuale delle cose queste soluzioni radicali non esistono, e perchè bisogna pure persuadersi che le spese della indipendenza, unità e civiltà riassunte nel debito pubblico, si deve pagarle col raddoppiamento di attività produttiva di tutti gl'Italiani? Quello che l'Italia spende per l'amministrazione propriamente detta è una miseria a confronto di altri paesi. Tanto è vero, che i pubblici impiegati, sebbene si aspiri da tanti a servire lo Stato, invece che dedicarsi all'attività privata, si lagnano tutti del magro loro trattamento. Ma il debito pubblico esiste, e gl'interessi bisogna pagarli. Esistono le pensioni più gravose che in qualunque altro paese, perchè la rivoluzione italiana non volle fare delle vittime. Esistono gravi spese per lavori pubblici, non potendo l'Italia fare a meno di ferrovie ed altre strade, di porti, di fari e di tutto ciò che serve al commercio ed alla navigazione, e dovendo lo Stato pagare un grande supplemento di rendita alle Compagnie che si assunsero le imprese. Se l'Italia vuole mantenere la propria indipendenza ed assicurarsi contro le matte idee e le irrequie-[illegible] occorrono ancora molti milioni. Si ha speso e si spende per le scuole; ma questa era una necessità, se si voleva formare una Nazione atta a gareggiare colle più civili.

Tutto ciò contribuisce ad aggravare il bilancio delle spese; e non c'è regione dello Stato, non quasi individuo che non chieda che si aggravino ancora di più per l'uno, o per l'altro motivo. Ora, se si vuole bastare a tutto ciò, bisogna essere non già grettamente economi, non ispendendo in ciò che è utile e necessario; ma risparmiare piuttosto molte chiacchere inutili e molti lagni, ed ajutare tutti il futuro ministro delle finanze, pagando e facendo pagare dagli altri e lavorando e producendo tutti di più per poter pagare anche di più. Non sono che gli Stati barbari quelli che pagano pochissimo, perchè non hanno le spese di utilità e commodo comune, le spese della civiltà, quelle che servono al benessere di tutto il Popolo nel più ampio significato di questa parola.

Il sultano di Costantinopoli, o lo Scià di Persia quando hanno pensato alle splendidezze del loro serraglio, il papa quando aveva pensato a quelle degli apostolici palazzi (così con singolare ironia li chiamano) lasciavano andare tutto il resto. Ma quando anche questi principi assoluti vollero rispondere a qualcheduna almeno delle pressanti istanze della crescente civiltà, dovettero aggravare il bilancio. Anche l'Italia aveva molto scarse, sotto ai Governi assoluti, le spese della civiltà; ma in compenso manteneva una quantità di poltroni ed oziosi, veri animali parassiti della società, anime morte viventi a carico delle mani morte e delle fatiche delle moltitudini. L'Italia era lasciata in gran parte addietro di qualche secolo in confronto di altri paesi. Ora noi abbiamo voluto metterci in riga coi migliori, educare le nostre moltitudini, creare le fonti della attività, produrre gli scambii interni colle ferrovie, gettar in mare molti bastimenti, fondare delle industrie, migliorare l'agricoltura. Qualche cosa di tutto questo si fa; e qualche altra cosa di più bisogna fare, per accrescere ciascuno il bilancio delle entrate, considerando i carichi pubblici come una necessità.

La Francia dovette fare maggiori e gravissime spese per pagare la sconfitta, e le sopporta senza lagno. Ma la Germania, ad onta dei cinque miliardi ricavati dalla sua vittoria, deve farne più di prima anch'essa; e le paga. L'Austria, la Russia e tutti quegli Stati che s'incamminano a civiltà hanno spese maggiori, e le pagano. I servizii pubblici essendo molto maggiori adesso d'un tempo, e richiedendo noi tutti che ci sieno, dobbiamo comprendere anche tutti che non facciamo se non pagare chi ci serve e

ci rende servizio. Invece adunque di farsi delle illusioni che si possa pagare di meno bisogna essere piuttosto preparati a pagare di più, ed occuparci tutti di sopprimere le spese inutili ed oziose, e di sopprimere l'ozio e gli oziosi e gli ignoranti.

Se queste massime penetreranno in tutte le famiglie, se diventeranno la direzione costante della condotta di tutti gl'individui, se le nuove generazioni si educheranno con esse, se l'educazione e la vita famigliare prima, poscia le istituzioni educative e sociali, ci avvezzeranno all'alacre ed utile operosità, non soltanto avremo rifatto prospera e potente la Nazione, ma anche sicura di sè e grande ed atta a gareggiare colle prime.

Però anche nella crisi attuale, anche nelle elezioni amministrative vediamo con dispiacere una certa stanchezza degli uomini politici, una certa apatia nei cittadini. Ora tutto questo noi possiamo spiegarcelo, lodarlo non possiamo. Non sono i sussulti nervosi dei Francesi e gli atti di selvaggia energia degli Spagnuoli, ma sì la paziente laboriosità dello Svizzero, lo spirito intraprendente dell'Inglese quelle qualità che possono giovare all'Italia ed agl'Italiani.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*

Tutto fa credere che fra qualche mese avremo un gabinetto presieduto dal Sella; e l'on. Visconti-Venosta ne sarebbe necessariamente il ministero degli esteri, mentre invece, entrando nella presente combinazione, dovrà ritirarsi col Minghetti. Egli pertanto, rimanendo, sacrifica un certo avvenire ad un incerto presente.

— Un corrispondente del *Tablatt* vuol sapere che in Vaticano si starebbe disponendo l'opportuno per l'elezione del successore di Pio IX, che sarebbe il cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli.

ESTERO

Austria. La *Neue freie Presse* nega recisamente che a Vienna si sieno verificati casi di colèra, come ne era stata propagata la voce da alcuni giornali. Quel foglio sostiene che nella capitale austriaca vi sono soltanto dei casi di dissenteria, non più numerosi di quelli che sogliono avvenire gli altri anni in questa stagione.

— Si legge nella *République française*:

«Come conseguenza dei pellegrinaggi, i quali non possono mancare di attirare su la Francia le benedizioni del cielo, si comincia a mettere in circolazione delle monete con la effigie di *Henri V, roy de France*. Ieri ci è capitata tra le mani una di queste monete; benchè abbia la data del 1831, essa è tuttavia nuova e brillante. Il suo valore è di 1 fr.

— La *Patrie* annuncia la scoperta, in una scuderia della prefettura di polizia, d'una quantità di carte importanti riferentisi sia all'organizzazione della Comune, sia all'insurrezione. Coteste masse di documenti vennero mandate a Versailles, dove sono ora oggetto d'uno spoglio e di classificazioni regolari.

— La cronaca di Lourdes accenna un nuovo miracolo. Mentre si trovava raccolta nella grotta gran folla di pellegrini, un ragazzo storpio, che aveva espresso la fiducia dell'acqua miracolosa, vi fu tuffato da sua madre. Questa all'uscir di lui dall'acqua gli offrì le stampelle senza cui non poteva camminare, ma con somma meraviglia di tutti egli non ne aveva più bisogno, e le lasciava appese nella grotta.

Questo è il racconto del *Moniteur du Cantal*; ma i miscredenti dicono che, dopo essere stato portato in trionfo a braccia, giunto che fu alla stazione, il ragazzo ebbe bisogno di un altro paio di stampelle.

Germania. Si legge nella *Gazzetta di Colonia* che nel corso della progressiva applicazione delle leggi ecclesiastiche, è attesa la pubblicazione di un decreto in forza del quale saranno negati i sussidii forniti dallo Stato, a tutti quegli istituti ecclesiastici che si saranno rifiutati di comunicare i richiesti schiarimenti sull'organizzazione interna dell'istituto.

— Il Governo di Berlino chiese riservatamente all'ambasciata di Parigi un rapporto sulla presenza di alcuni deputati e della bandiera dell'Alsazia e Lorena a Paray Monial, dove furono tenuti dei discorsi molto avanzati in senso clericale ed a proposito di una prossima rivincita.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 8 contiene:

Legge 25 maggio 1873, n. 1387 (serie II), riflettente i Consorzi per le irrigazioni — Regio decreto 4 aprile, n. 1363 (serie II), che approva il Regolamento per la compilazione e tenuta del registro di popolazione. Regolamento predetto. — Circolare 19 maggio, n. 32031-38, del Ministero dell'interno, che pubblica quella 25 aprile, n. 3128, del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, relativa alla tenuta dal Registro-matricola delle carceri. — Circolare 19 maggio, n. 9719, del ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei ponti e strade) sulla Viabilità obbligatoria. — Circolare 8 giugno, n. 4. del Ministero delle finanze (Ufficio centrale del macinato), riguardante i Termini per l'accertamento della presuntiva macinazione dei cereali nell'anno 1874 nei mulini non forniti di contatore, e in quelli ad un palmento forniti del detto congegno e destinati a macinazione promiscua. — Circolare 23 maggio, n. 243 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla Bachicoltura nel Giappone. — Circolare prefettizia 6 giugno, n. 18810, div. I, che riguarda la Relazione trimestrale sulla viabilità obbligatoria. — Circolare prefettizia 2 giugno n. 1800-1458, div. I, sui consuntivi comunali 1872. — Circolare prefettizia 13 giugno, n. 20066, div. I. riguardante la Statistica delle elezioni amministrative 1873. — Circolare prefettizia 14 giugno, n. 9476, div. I. sugli Esposti. — Circolare prefettizia 10 giugno, n. 19950, div. II, sul Pagamento di spedalità estere e nazionali. — Circolare prefettizia 13 giugno, n. 20234, div. II, che riguarda le Misure preventive sanitarie, riflettenti i reduci dall'Impero austro-ungarico. — Circolare prefettizia 13 giugno, n. 20235, div. II, con la quale si pubblicano le Istruzioni del Consiglio sanitario provinciale di Milano sull'angina difterica. — Circolare prefettizia 13 giugno, n. 20081, div. II. con cui si chieggono Notizie sulla bachicoltura. — Circolare prefettizia 6 giugno, n. 16852, div. II. che rende di pubblica ragione il manifesto del Ministero dell'istruzione pubblica sul Concorso ad undici posti vacanti presso quel Ministero. — Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avvisi.

Soccorsi per i danneggiati dal terremoto. Ecco come la Società degli operai di Udine prese la nobile iniziativa di raccogliere soccorsi per i danneggiati dal terremoto.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai in Udine.

Le funeste conseguenze prodotte dal terremoto del 29 giugno p. p. in alcune località delle provincie di Belluno e di Treviso, sono ormai troppo note perchè faccia mestieri parlarne.

Crollate o cadenti, nel maggior numero, le case, le botteghe ed i pubblici istituti chiusi, vittime umane sepolte sotto le rovine, interdetto ogni lavoro, tutto ciò infonde pietà, avvilimento, terrore; e la miseria, inseparabile compagna della sventura, si aggira già spaventosa ad accrescere i mali di quelle desolate popolazioni.

Non riesce ancora possibile di calcolare esattamente l'entità dei danni patiti da que' tanti sciaguratissimi paesi in cui maggiormente imperversò il terribile flagello, ma tutto, pur troppo, lascia presentire che essi saranno enormi.

Giova quindi sperare che in ogni città d'Italia sorga una gara generosa di offerte a pro dei miseri nostri confratelli che, in tanta jattura, privi di ogni cosa necessaria alla vita, vanno ramingando per le vie in cerca di aiuto; perciò la sottoscritta si fa iniziatrice di una pubblica soscrizione, persuasa che gli Udinesi sapranno anche in questa luttuosa congiuntura provare col fatto come l'animo loro sia sempre disposto a sentimenti di carità verso chi soffre.

Le offerte si raccoglieranno da apposita Commissione composta dei signori: Amarli G. Batt., Caneva Francesco, De Vincenti Foscarini Antonio, Flocco Giovanni, Pavan Giacomo, Perini Giovanni, Pittaro Francesco, Pizzamiglio Paolo, Scubli Francesco, e si accetteranno pure presso la Redazione del *Giornale di Udine*, dal Segretario della Società Operaia, ai caffè Nuovo, Meneghetto, Corazza, Cavour, alla Libreria Gambierasi, alle Cartolerie Seitz e Bardusco, al negozio Moretti, nonchè presso i Parucchieri signori Clain, Bonetti, Molinaris, Buttinasca.

I nomi degli offerenti e le offerte loro rispettive verranno pubblicati nel *Giornale di Udine*.

Udine, 6 luglio 1873.

La Direzione

M. Bardusco, A. Cumero, A. Fanna, A. Fasser.

Offerte raccolte presso l'Ufficio della Società Operaia.

Rizzani Leonardo l. 8, Bardusco Marco l. 5, Fanna Antonio l. 5, Fasser Antonio l. 2, Cumero Antonio l. 2, De Poli G. Batt. l. 5, Amarli G. B. l. 1, Pavan Giacomo l. 3, Rigo Leonardo l. 3, Daniotti Luigi l. 1, Gilberti G. B. l. 3, Peschiutti Luigi l. 3, Caneva Francesco l. 3, Flocco Giovanni l. 1, Doretti G. Batt. l. 1, Pittaro Francesco l. 2, Fusari Agostino l. 2, Pizzamiglio Paolo l. 1, Perini Giovanni l. 1.50, Cudugnello Pietro l. 2, Manfroi Giuseppe l. 2.

Totale l. 56.50.

Collegio di Gemona. Come avevamo annunciato, secondo nostre particolari informazioni, la candidatura del Collegio di Gemona, dopo la rinunzia data dal nostro amico Ottavio Facini, venne offerta al Comm. **Giuseppe Giacomelli**, del quale s'intese la rinunzia al posto di Direttore generale delle Imposte dirette.

Al Giacomelli qualcheduno ha fatto rimprovero di voler lasciare il posto affidatogli dal Sella, e di non continuare il suo appoggio anche al successore, come sappiamo che ne fu richiesto. Conoscendo il Giacomelli, noi sappiamo che egli anche fuori di quell'ufficio appoggierà il Ministro che continuerà l'opera del Sella a vantaggio delle finanze dello Stato; ma nessuno crederà che egli abbia inteso col posto di Direttore delle imposte dirette di accettare un impiego. Il Giacomelli, dopo avere prestato i suoi servigi in un modo luminoso a Roma durante la Luogotenenza, cioè in un momento molto difficile, accettò quel secondo incarico dal Sella, perchè si trattava di mettere in atto la nuova legge delle imposte e di riscuotere gli arretrati, che è quanto dire di ordinare questo importante ramo della amministrazione delle finanze.

Egli lo fece con soddisfazione generale; ed il beneficio resterà a vantaggio anche delle amministrazioni future. Sarà molto bene adunque, che gli elettori di un Collegio della nostra Provincia lo rimandino al Parlamento, dove potrà coll'esperienza acquistata in così importanti uffizii illuminare le quistioni che sorgeranno in fatto d'imposte.

Al paese nostro in particolare poi giova che anche i suoi interessi sieno rappresentati nel Parlamento dai suoi. Ora, poichè gli elettori di Gemona e di Tarcento hanno avuto la buona ispirazione di offrirgli la candidatura del loro Collegio, offerta che venne da lui accettata, noi vorremmo che gli attestassero la loro stima e mostrassero ad un tempo il conto che fanno del proprio diritto che è anche, e molto più, un dovere, un uffizio cui essi esercitano anche a nome dei non elettori, concorrendo numerosi alle urne la prossima domenica, 13 corr.

Noi non aggiungiamo altro, se non che vadano tutti a deporre il voto per **Giuseppe Giacomelli**; sicchè venendo egli tra non molto in Friuli, possano salutare il loro deputato colla persuasione di avergli reso il meritato onore.

Cholera. Il giorno 5 corrente venne denunciato alla Prefettura un caso di *cholera* avvenuto in Bellazoja, frazione del Comune di Povoletto. Il sig. Prefetto inviò tosto sul luogo il R. Medico Provinciale ed il sig. Commissario Distrettuale di Cividale coll'incarico di verificare il fatto, e di prendere immediate ed energiche misure igieniche.

Il R. Medico Prov. constatò trattarsi di cholera sporadico, causato da disordini dietetici, e constatò pure che il malato, certo Giuseppe Piccini, villico d'anni 36, trovavasi in via di miglioramento. Pur tuttavia, per meglio salvaguardare la pubblica salute in quel Comune, vennero dal Medico Prov. e dal Commissario Distr. prese tutte quelle precauzioni che sono prescritte quando avvengano casi di vero cholera asiatico.

Igiene. Ad un notabile scritto pubblicato testè dalla *Gazzetta di Treviso* concernente il Decreto Governativo sulla sospensione delle fiere e mercati in quella provincia, crediamo di aggiungere le seguenti considerazioni:

Si dice in quello scritto che l'indico morbo apparve improvvisamente senza *che si potesse rilevare da qual parte, nè per quali cause nel Comune di Cessalto, donde si propagò di subito a quello di Villanova*. Avendo per fede che il cholera contagioso non possa svolgersi senza che ne siano importati i germi, dovea calere assai poco il conoscere come questi germi siano penetrati nei villaggi testè infetti, massime sapendo che quella mala semente era già stata diffusa sin dallo scorso autunno nelle nostre contrade dagli operai reduci dall'Ungheria, in cui imperversava quella peste. Nè a farci dubitare della verità di questo nostro parere vale il dirci che dopo i casi che nel verno scorso occorsero nel Bellunese, tra noi non si udì più parlare di cholera sino ai primi giorni di giugno. Ma quante volte i germi della gangetica lue non rimasero assopiti dai geli jemali per ravvivarsi ai primi tepori di primavera? Neanco ci è cagione di dubitare della ragionevolezza di questa nostra opinione, la distanza che parte il Bellunese dal Trivigiano, poichè, chi può affermare che col mutarsi incessante che fanno gli abitanti di una in altra Provincia non possano, o colla roba o colle persone, avervi introdotti i pestiferi germi anche quelli del Bellunese nel Trivigiano, e ciò senza che nei primi il morbo si manifesti per essere per natural virtù resi incolumi? Dunque ogni qualvolta un paese sia aggredito di siffatto contagio, quando da sintomi certi ne sia attestata la natura, si ponga mente a tutt'altro che a indagarne le origini, particolarmente quando sia noto che il seminio maligno esiste o ha piccol tempo prima esistito in qualche punto delle Provincie vicine, e soprattutto non si creda che la sporcizia, il malvitto e i trasordini atmosferici possano ingenerarlo, poichè, come per queste cagioni non può prodursi nè il vajuolo nè la febbre gialla nè altri contagi, così non si può produrre il cholera asiatico. Pure, dirà taluno, abbiamo fra noi le così dette cholerine estive. Ma qual è quel medico che possa confondere l'una con l'altra queste due forme morbose, se tra l'una e l'altra ci corre tanta differenza quanta fra la vita e la morte?

Anche in altro punto siamo dolenti di non poter concordare col valente autore dell'articolo sopra lodato, ed è quello che riguarda il decreto che sopprime per un tempo indeterminato tutte le fiere e i mercati della sua Provincia. In quell'articolo si deplorano gli effetti che, riguardo al commercio ed anco ai minuti traffici, produrrà quella rigorosa misura, e con feconda penna si ritraggono que' tristi effetti. Però quando si pensi che con quella misura si può ostare a mali infinitamente maggiori, nostro malgrado dobbiamo, anco scusandone gli autori, riconoscerla come necessaria, sempre inteso che tutte le anime pietose si muovano al soccorso di quei tanti tapini a cui l'adempimento di quel decreto torna nocivo.

Prima di conchiudere questi nostri umili avvisi non possiamo a meno di far palese la meraviglia da cui fu l'animo nostro compreso in leggere le parole seguenti espresse nell'articolo in discorso: «A queste misure (cioè alla soppressione delle fiere), non si ha *mai ricorso nemmeno nel* 1835 *e nel* 1855 *quando il cholera fu tanto micidiale nelle nostre Provincie*. Ma o noi ci inganniamo, o questo argomento invece che rincalzare l'opinione di coloro che avversano l'interdizione delle fiere, offre un argomento potente a coloro che ne sostentano l'opportunità e l'efficacia, perchè questi, a favore della loro causa, possono dire che appunto quella pestilenza riuscì tanto micidiale in quei due luttuosissimi anni perchè fra le altre cagioni non venne in quegli anni stanziato quel salvatore provvedimento.

Nel giardino del signor Antonio Nardini, fuori Porta Pracchiuso, ebbe luogo jeri dalle nove a mezza notte l'annunciata serata musicale della Società Zorutti. Il Giardino era vagamente illuminato, e la brava orchestra della Società eseguì elette sinfonie. Più di seicento persone presero parte al trattenimento, o passeggiando lungo i viali, o sedute presso ben di[sposti] tavoli, dove, richiedendola, venivano serviti di birra dal noto signor Cecchini. Alle dieci si fece l'estrazione di una lotteria di dodici oggetti da alcuni soci donati allo scopo di rendere più brillante la serata.

Alla musica del Giardino rispondeva, ad intervalli, dalla terrazza del signor Nardini altra musica di un pianoforte in essa collocato, e sembrava la risposta d'una voce amica che consigliava gli astanti all'allegria.

Il trattenimento venne onorato anche dalla presenza di alcuni Ufficiali superiori che, con la solita cordialità e cortesia vennero accolti dai direttori della Società e dal signor Nardini. Insomma esso corrispose appieno all'aspettative, e ce ne congratuliamo con la Presidenza e con i soci tutti.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara il giorno di martedì 15 luglio 1873.

Sequals. Porzione di casa ed orto, aratori, pra[ti] di pert. 29.42 stim. l. 1984.29.

Spilimbergo. Casa in map. di Spilimbergo al n. 605 di pert. 0.14 stim. l. 1358.44.

Torreano. Prato con castagni di pert. 29.[illegible] stim. l. 567.89.

Idem. Coltivo da vanga di pert. 2.22 stim. l. 305.43.

Idem. Coltivo da vanga, prato con castagni di pert. 15.83 stim. l. 853.13.

Cividale. Casa rustica, aratori di pert. 29.[illegible] stim. l. 2645.43.

Idem. Aratorio di pert. 4.32 stim. l. 770.37.

Carlino e Muzzana. Aratori di pert. 63.71 stim. l. 4000.—.

Povoletto. Aratorio arb. vit. di pert. 4.31 stim. l. 600.—.

Varmo. Aratori arb. vit. di pert. 11.55 stim. l. 600.—.

Idem. Aratorio nudo di pert. 4.69 stim. l. 20[illegible]

Idem. Aratorio nudo di pert. 10.47 stim. l. 50[illegible]

Idem. Aratorio di pert. 9.99 stim. l. 500.

Idem. Aratorio di pert. 11.29 stim. l. 500.

Povoletto. Aratori arb. vit. di pert. 8.99 stim. l. 700.—.

Sequals. Prato in piano di pert. 2.49 stim. l. 5[illegible]

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 29 Giugno al 5 Luglio 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 11
» morti » 1 » 1
Esposti » 3 » 2 – Totale N. [illegible]

Morti a domicilio

Giacomo Francescato fu Pasquale d'anni [illegible], agricoltore — Maddalena Brunello-Bertoli [illegible] Gio. Batta d'anni 58, attendente alle occupazioni di casa — Domenica Fappani-Olivo fu Antonio di anni 70, possidente — Lucia [illegible]liani-Mesaglio fu Francesco d'anni 70, attendente alle occup. di casa — Albino Passamonti di A[n]tonio d'anni 46, caffettiere — Antonia Urban[illegible] Longo di Pietro d'anni 45, attend. alle occup. di casa — Carlo Modotti fu Giuseppe d'anni [illegible], agricoltore — Giovanna Perissutti fu Piet[ro] d'anni 71 attend. alle occup. di casa — Em[illegible] Gremese di Luigi di mesi 8.

Morti nell' Ospitale Civile

Gaetana Eliodati di mesi 11 — Vittorina El[illegible]melli di anni 1 e mesi 2 — Giacomo Ferigo [illegible] Pietro d'anni 53, agricoltore — Gio. Batta B[illegible]betti fu Carlo d'anni 46, agricoltore — Em[illegible] Farleni di mesi 2 — Domenico Forestani

mesi 2 — Raffaele Ritrovato di mesi 8 — Giovanni Fistmi di mesi 0 — Anna Peressotti fu Gio: Batta, d'anni 35, contadina — Gio: Batta Gerometta d'anni 39, sarto — Gio: Batta Tulissi fu Domenico d'anni 51, becchino.

Totale N. 20.

Matrimoni

Ippolito Baumgarten R. Impiegato con Faustina Damiani attend. allo occup. di casa — Giovanni Battista d'Odorico agricoltore con Luigia Sutti sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Francesco Rognini sellajo con Caterina Del Fabbro sarta.

FATTI VARII

Il terremoto. Leggiamo nella *Provincia di Belluno* in data del 5:

Ci vien fatto sapere che a Tambre fu sentita una scossa abbastanza prenunziata dopo la mezzanotte, ed un'altra non meno notevole questa mattina.

Verso le 9.47 ant. anche a Belluno si ripetè una novella oscillazione, nel primo istante potente, successivamente e interpolatamente assai debole che continuò per 30 secondi. Questi reiterati sussulti hanno messo nella popolazione un po' di timore e una grave preoccupazione.

Quei pochi abitanti che aveano rimpatriato, emigrano di bel nuovo. Quale costernazione!

Il terremoto fu pure avvertito nella medesima ora a Ponte nelle Alpi.

— La *Gazz. di Treviso* d'oggi ha il seguente dispaccio:

Vittorio 6 (10.55 ant.) Testè nuova scossa di terremoto più forte di jeri.

— A Vittorio s'era sentita una scossa anche nel pomeriggio del 5, e una più forte a Fadalto.

— Il terremoto ha rovinato letteralmente Belluno, dice il direttore del *Rinnovamento* recatosi in persona a verificare le conseguenze del disastro. Esso ha egualmente distrutto gli otto o dieci comuni del territorio d'Alpago. Sono quindi circa 16,000 persone in preda alle più dure distrette.

— Sabbato mattina a Belluno rovinò anche il coro della cattedrale.

— Oltre Belluno e Alpago hanno sofferto enormamente Ceneda, Sarmede, Fadalto, Feletto di Conegliano ed altri paesi. Pella sola Ceneda, dice la *Gazz. di Treviso*, il danno si può calcolare a oltre mezzo milione di lire.

Notizie sanitarie. Ecco il bollettino sanitario della *Gazz. di Treviso* in data del 6 luglio:

Motta: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura quattro. Cessalto: casi nuovi nessuno, morti uno, in cura uno. Gajarine: casi nuovi nessuno in cura uno. Casale: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura sei. Roncade: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura quattro. In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

Ricerca d'Operai. Tutti i muratori e falegnami che sono disoccupati o che fossero disposti di recarsi ad ogni richiesta nel distretto di Vittorio per essere impiegati nei lavori di riparazione ai guasti del terremoto, sono invitati a darsi in nota presso il Municipio di Treviso — Sezione III[a] — non più tardi di martedì 8 corr.

Quarantena. Rimane avvertito il ceto commerciale che il Governo Ellenico ha sottoposto alla quarantena di 5 giorni i bastimenti provenienti da Venezia ancorchè abbiano patente netta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. R. decreto 15 giugno, che stabilisce:

« La contabilità generale per gli acquisti e le riparazioni degli strumenti nautici, meteorologici e scientifici e delle carte idrografiche, portolani e guide di navigazione che costituiscono il corredo d'armamento delle R. navi sono esclusivamente affidate all' ufficio idrografico istituito con R. decreto 26 dicembre 1872. »

2. R. decreto 29 maggio, che autorizza la *Banca popolare Cadorina*, sedente in Pieve di Cadore, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. R. decreto 29 maggio, che autorizza la *Cartiera in Arsiero*, sedente in Venezia, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Nomine e disposizioni nel personale del ministero dell' interno, nel personale della marina, nel personale dell'agricoltura, industria e commercio, nel personale dell' amministrazione delle carceri e in quello dei verificatori di pesi e misure.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso;

Si rende noto che la Società di navigazione postale I. V. Florio e C. ha soppressa provvisoriamente la corsa diretta facoltativa fra Messina e l'isola di Malta, in partenza da Messina ogni giovedì e da Malta ogni venerdì.

Le corrispondenze fra l'Italia, Malta e Tripoli di Barberia avranno quindi corso una sola volta la settimana coi piroscafi in partenza da Messina ogni domenica a mezzanotte e da Siracusa ogni lunedì alle 11 di sera, e da Malta per Siracusa e Messina ogni martedì.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici nelle Stazioni ferroviarie di Cagliari, Decimomannu, Siliqua, Musei, Iglesias, Villasor, Samassi, San Gavino, Urar, Marrabbiu ed Oristano in provincia di Cagliari, ed in Loreo, provincia di Rovigo.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica inoltre il seguente avviso:

In seguito a comunicazione ricevuta dall'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche si annuncia quanto segue:

1. A far tempo dal 1° luglio le tasse pei telegrammi diretti alla Spagna ed al Portogallo per la via di Malta sono ridotte, a partire da qualsiasi ufficio italiano:

Per la Spagna a lire 18 50;

Per il Portogallo a lire 16.

Restano invariate le tasse delle vie meno costose, attualmente applicabili alle corrispondenze per queste destinazioni.

2. Dalla stessa data la tassa dei telegrammi a destinazione del Giappone (Nagasaki) è di lire 192 per via Turchia e lire 196 per via Malta.

Pei telegrammi diretti alla China per queste due vie restano invariate le tasse attuali.

La via austro-russa dell' Amour, che per China e Giappone è la meno costosa, è tuttora interrotta. Quando sarà ristabilita, la tassa ne sarà portata a lire 144.

3. A datare dal 28 giugno e fino a nuovo avviso i telegrammi privati in cifre o linguaggio segreto non sono più ammessi nella corrispondenza colla Turchia.

Firenze, 28 giugno 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' *Opinione*, in data del 5, dice che la sola difficoltà che restava da superare per la formazione del nuovo Gabinetto è stata vinta. L' on. Visconti-Venosta ha consentito di conservare il portafoglio degli affari esteri.

Il Ministero si può considerare come composto. Esso sarebbe composto come segue: Presidenza e finanze, Minghetti; Interno, Cantelli; Estero, Visconti; Guerra, Ricotti; Giustizia, Vigliani (Pisanelli ha rifiutato per motivi di salute) Lavori pubblici, Spaventa; Istruzione, Scialoja.

Mancano ancora i ministri d' agricoltura e di marina, per la cui nomina l' on. Minghetti ha già aperto delle trattative.

— Corre voce, dice la stessa *Opinione*, che l' on. Spaventa prenderà per segretario generale de' lavori pubblici l' on. deputato Cadolini.

L' on. Ribotty è partito per Genova per motivi di famiglia.

— La *Nuova Roma* dice che il portafoglio dell' Agricoltura è offerto a Mordini, e quello della Marina ad Acton.

— Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 5:

Il Re partirà da Firenze lunedì per ritornare in Piemonte.

L' on. Depretis e altri deputati dell' opposizione che attendevano a Roma la soluzione della crisi ministeriale, sono partiti questa mattina; altri, come i signori Coppino e Monzani, partiranno domani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 4. Il principe Giuseppe Poniatowski è morto ieri a Londra.

Il processo Bazaine avrà luogo probabilmente a Compiègne, alla fine di settembre.

Costantinopoli 4. La Commissione del Canale di Suez terminò i lavori, e consegnò il rapporto al Ministero. Il Consiglio dei ministri in una Nota definitiva, ma non ancora comunicata ufficialmente alle Potenze, dichiara che per tonnellatà di capacità, la Porta non intese mai di significare la stazzatura scritta sulle carte di bordo, ma la capacità utilizzabile de[illegible] nave.

La Nota riconosce la difficoltà di st[illegible]e in maniera giusta e uniforme questa cap[illegible], ma raccomanda a Lesseps e alle Potenze in ostime di mettersi d' accordo per adottare c[illegible]sistema inglese Moorson, altrimenti occorre[illegible]bbe una Commissione internazionale per decidere la questione. La Nota si limita a constatare il significato delle parole « tonnellate di capacità » lasciando apparentemente come sottinteso ch' è diritto di Lesseps d' imporre la tassa secondo il metodo attuale.

Versailles 5. Si assicura che 300 deputati decisero di firmare una dichiarazione nella quale si chiede che sia lasciata al Governo la nomina dei Sindaci. In seguito a questo passo, la legge municipale sarebbe votata dall' Assemblea prima della proroga.

Costantinopoli 4. Il Sultano accettò l' invito di recarsi a pranzo dal Kedevi. Una copia del recente firmano egiziano fu spedita alle Potenze.

Versailles 5. L' Assemblea approvò in seconda deliberazione la legge sulla Legion d' onore.

Il Consiglio superiore del commercio e il ministro delle finanze approvarono in massima l' imposta sui tessuti.

Cherburgo 5. sera. Lo Scià entrò nella rada accompagnato dalla squadra. La città è splendidamente illuminata. Lo Scià scenderà a terra domani, e partirà alle 9 per Parigi.

Pietroburgo 5. Un dispaccio ufficiale annunzia che il Can di Chiva, ch' era fuggito, ritornò e si arrese al generale Kaufmann a discrezione. Anche i suoi ministri si sono arresi. Il Can è sorvegliato da una guardia d' onore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.3	750.5	752.0
Umidità relativa . . .	60	47	71
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	quasi ser.
Acqua cadente	4.1	—	—
Vento { direzione .	Sud Est	Est	Sud Est
Vento { velocità chil.	6	2	0
Termometro centigrado	25.8	28.1	25.2

Temperatura { massima 33.1 / minima 19.5

Temperatura minima all'aperto 17.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 Luglio

Austriache	204.—	Azioni	139 3/4
Lombarde	115.1/4	Italiano	61.1/2

LONDRA, 5 luglio

Inglese	92.8/4	Spagnuolo	20.1/8
Italiano	61.—	Turco	54.3/8

PARIGI, 5 luglio

Prestito 1872	91.77	Meridionale	196.25
Francese	56.35	Cambio Italia	11.5/8
Italiano	61.80	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	442.—	Azioni	792.—
Banca di Francia	4235.—	Prestito 1871	90.95
Romane	92.—	Londra a vista	25.52.—
Obbligazioni	156.25	Aggio oro per mille	4.1/2
Ferrovie Vitt. Em.	187.—	Inglese	92.3/4

N. YORCK, 1. Oro 115.1/4.

FIRENZE, 5 luglio

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it. nom.	2330.—
» fine corr.	69.95.—	Azioni ferr. merid.	457.—
Oro	22.70.—	Obblig. » »	220.—
Londra	28.45.—	Buoni	—.—
Parigi	113.25.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—.—	Banca Toscana	1657.—50
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1004.—50
Azioni tabacchi	835.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 5 luglio

La rendita pronta cogli interessi da 1° corr. a 69.80 e per fin corr. a 70.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.65 a L. 22.66 e per fine corr. da L. 22.75 a —.—.

Banconote austriache » 2.55 1/2 » —.— p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

		Apertura		Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	»	—.—	»	70.—
Prestito nazionale 1866 1 ott.	»	—.—	»	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	»	—.—	»	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coup.	»	—.—	»	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	»	—.—	»	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	»	—.—	»	—.—
» Banca italo-germanica	»	—.—	»	—.— f.c.
» Generali romane	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.— f.c.
» » austro-italiana	»	—.—	»	—.—
Obblig. strade-ferr. Vitt. Em.	»	—.—	»	—.— f.c.
» » Sarde	»	—.—	»	—.—

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.65	22.66
Banconote austriache	255.50	—.—

Venezia e piazza d' Italia.

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 5 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.22.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.87.1/2	8.88.1/2
Sovrane inglesi	»	11.11.—	11.13.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.35	108.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA

dal 4 luglio al 5 luglio			
Metalliche 5 per cento	fior.	67.50	68.—
Prestito Nazionale	»	72.75	73.40
» 1860	»	102.—	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	987.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	230.50	235.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.25
Argento	»	109.10	109.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.87.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 luglio

Frumento	(ettolitrio)		it. L.	26.39	ad L.	27.08
Granoturco	»		»	12.97	»	14.—
Segala nuova	»		»	12.20	»	12.37
Avena in Città	»	rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»		»	—.—	»	28.40
Orzo pilato	»		»	—.—	»	38.20
» da pilare	»		»	—.—	»	19.55
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.—
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.85
Lenti il chilogr. 100	»		»	—.—	»	30.—
Fagiuoli comuni	»		»	20.—	»	20.50
» carnieli	»		»	23.50	»	24.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 luglio 1873

Venezia	30	8	49	62	26
Roma	48	17	82	18	9
Firenze	44	54	52	10	18
Milano	44	87	5	1	54
Torino	38	57	20	44	1
Napoli	45	56	30	3	90
Palermo	67	13	32	90	61

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA 2

Prov. di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D'ASTA.

1. In relazione a delibera della G. M. il giorno 15 luglio andante, ore 9 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale ed in sua assenza od impedimento sotto la presidenza del sig. Englaro Daniele Sindaco, un primo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di N. 6865 assortimenti resinosi risultati da N. 2367 piante da schianto, distinti in due lotti cioè:

Lotto I,

Bosco Sasso dei morti, Lissa Montecroce, Pian dell'Ai e Mercatovecchio pezzi n. 3366 stima l. 7067.91

Lotto II.

Bosco Luchies e Stifelet pezzi » 3499 » » 7257.97

Tot. pezzi n. 6865 tot. di st. l. 14325.88

2. L'asta seguirà col metodo della Candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 Aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 Gennajo 1870 N. 5452.

3. La stima ed i quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Paluzza dalle ore 9 ant. alle ore 4 pomerid.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. lire 707 pel I lotto e l. 726 pel II.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento dal ventesimo fatte le necessarie riserve dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Paluzza li 1 luglio 1873

Il Sindaco
Englaro Daniele.

Il Segretario
Barbaceto Osualdo,

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di Sentenza

Il R. Tribunale civile correzionale di Udine con Sentenza 29 maggio 1873 N. 64-77 Ruolo accolse le domande di Pittini Maria e Maddalena fu Giovanni di Gemona, rappresentata in giudizio dall'avv. Francesco di Caporiaco, condannando il convenuto contumace Madile Pietro era di Gemona, ora assente d'ignota dimora, a pagare alle attrici d'it. l. 5000 a titolo di risarcimento di danno causato dalla morte del loro padre Giovanni Pittini avvenuta nel 30 marzo 1867 ad opera di esso Madile, nonchè ad it. l. 101.10 di spese di lite.

Copia autentica della ricordata sentenza fu notificata a termini di legge con consegna al Procuratore del Re ed affissione all'albo del Tribunale di questa città.

Udine li 4 luglio 1873

Antonio Brusegani, *Usciere*

N. 184. G.

Avviso

Si rende noto, a sensi dell'art. 608 Cod. Proc. Pen., che presso quest'Ufficio si trovano in deposito N. 16 piante di rovere e 2 di pino, di furtiva provenienza e d'ignota appartenenza, sequestrati in Alesso fino dal 31 marzo 1871. Dette piante saranno custodite ancora per lo spazio di un anno, dopo il quale, non presentandosi alcuno a ricuperarle colle opportune giustificazioni, saranno vendute all'asta pubblica in conformità delle leggi sulla procedura civile; ed il prezzo ricavato resterà in deposito a disposizione del legittimo proprietario per altri nove anni, decorsi i quali sarà devoluto all'Erario dello Stato.

Gemona 26 giugno 1873

Il Cancelliere
Zimolo.

Bando

L'eredità abbandonata da Pividor Sante fu Domenico mancato a vivi in Rive d'Arcano nel giorno 22 marzo 1873 con testamento depositato negli Atti del Notajo Federico Aita di S. Daniele, venne nel verbale 23 giugno 1873, assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario, dalla vedova Fornasiero Domenica tanto per se quanto nell'interesse dei minori suoi figli Celeste, Costantino ed Orsola Pividor.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 955. Cod. Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale,
addì 1 luglio 1873.

Il Cancelliere
A. Livreri.

Bando

L'eredità abbandonata da Carnelutti Federico fu Carlo mancato a vivi in Pers frazione del Comune di Majano con testamento depositato presso il Notajo dott. Federico Aita di S. Daniele venne nel verbale 9 Giugno p. p. assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla sig.a Calligaris Elisabetta vedova del suddetto defunto e dai figli Annibale, Ferdinando, Luigi ed Alfonso Carnelutti.

Ciò si notifica a mente del disposto dell'art. 955. Cod. Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale,
addì 1 luglio 1873.

Il Cancelliere
A. Livreri.

Bando

L'eredità abbandonata da Cimolino Giovanni detto Monzul fu Giuseppe mancato a vivi in Carpacco nel giorno 26 luglio 1871 con testamento nuncupativo assunto dalla R. Pretura di S. Daniele, venne nel verbale 24 giugno 1873 assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dal sig. Cimolino Domenico di Carpacco quale tutore dei minori Giuseppe e Teresa Cimolino figli naturali del suddetto defunto.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 955. Cod. Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale,
addì 1 luglio 1873.

Il Cancelliere
A. Livreri.

Bando

L'eredità intestata abbandonata da Pividor Rosa fu Giovanni vedova di Cimolino Giovanni mancata a' vivi in Carpacco il 25 dicembre 1872 venne nel verbale 24 giugno p. p. assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dal sig. Cimolino Domenico quale tutore dei minori Giuseppe e Teresa Cimolino figli naturali della suddetta defunta.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 955. Cod. Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale,
addì 1 luglio 1873

Il Cancelliere
A. Livreri.

Bando

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare proposta da Lorenzin Maria fu Antonio di Bagnarola ammessa al gratuito patrocinio per Decreto 17 Giugno 1872 N. 112 di questa Commissione, rappresentata dal Procuratore Ufficioso avv. cav. Domenico Barnaba

contro

Lorenzin Antonio fu Antonio di Vigonovo, contumace.

Il sottoscritto Cancelliere

Notifica

Che in base alla Sentenza della cessata R. Pretura di San Vito 1 Dicembre 1869 N. 9184 la predetta Maria Lorenzin conseguiva il pignoramento a carico dell'Antonio Lorenzin suddetto

a) per fiorini 44, pari ad it. l. 108.64, coll'interesse del 4 p. 0[0 da 22 settembre 1869 in poi, e

b) per it. l. 14.85, di spese giudiziali;

Che non conseguito detto pignoramento per mancanza di cose mobili, con successivo Decreto 25 agosto 1870 N. 6687 otteneva dalla detta Pretura il pignoramento immobiliare per le somme predette, nonchè per altre lire 8.20, di spese ulteriori, e per altre lire duecento di preventivate spese di esecuzione, pignoramento questo che venne inscritto presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 10 settembre successivo, e, a sensi dell'art. 41 delle disposizioni transitorie, regolarmente trascritto presso detta Conservazione nel giorno 30 novembre 1871 ai N.i 1587 Registro Generale, e 1097 Registro Particolare;

Che la esecutante suddetta successivamente chiedeva ed otteneva la stima degl'immobili oppignorati, che risultavano del valore di lire 3027,10;

Che questo Tribunale in seguito a Citazione di essa Lorenzin, con sua Sentenza 17 ottobre 1872 registrata a debito nel giorno 27 stesso mese al n. 1620 registro terzo atti giudiziari colla tassa di lire una e venti, trascritta nel 18 febbrajo anno corrente al n. 715 registro generale, e 60 Registro Particolare presso la ridetta Conservazione al margine del pignoramento suddetto, e notificata all'esecutato Antonio Lorenzin a mani proprie nel giorno 24 detto febbrajo dall'Usciere di questo Tribunale medesimo Giuseppe Negro, autorizzò la vendita mediante incanto degli immobili oppignorati in appresso descritti, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale sig. Aggiunto Applicato Angelo Milesi, e prescrivendo il termine di giorni 30 dalla Notificazione del Bando presente per la presentazione da parte dei Creditori delle loro domande a questa Cancelleria debitamente giustificate e motivate; e

Che l'Ill. sig. Presidente di questo Tribunale, in esito ad analogo ricorso, con riverita sua Ordinanza 16 corrente mese registrata nel 17 stesso al n. 962 Registro V Atti Giudiziari colla tassa di lire una e venti a debito, fissò il giorno 22 agosto p. v. per l'incanto degli immobili di cui si tratta.

All'Udienza pertanto del detto giorno ventidue agosto p. v. alle ore dieci di mattina avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili

posti in mappa di Vigonovo di Pordenone:

1. Casa colonica con corte posta nell'interno di Vigonovo, serviente d'abitazione dell'esecutato, segnata al n. 415, descritta nella mappa stabile di detto Comune al n. 1715 di cens. pert. 0.77, colla rendita di lire 24.48, con tutte le sue adiacienze, fra confine a levante i mappali n.i 1714, e 3507 di questa ragione, a mezzodì strada Comunale, a ponente il mappale n. 1722 di proprietà Zilli professore Girolamo, ed a tramontana n. 1716 di ragione Lucon stimata lire duemille cento cinquanta.

2. Terreno ortale sito a levante del fabbricato predetto, chiuso di muri, segnato al mappale n. 3507 di pert. cens. 0.18, rendita lire 0.73, confina a levante mappale n. 1714, mezzodì Strada Comunale, ponente e tramontana mappale n. 1715, stimato l. 45.

3. Altro terreno ortale con gelsi pure a levante del fabbricato ad uno, in mappa al n. 1714 di pert. cens. 0.57 rend. lire 1.74, confina levante e mezzodì Strada Comunale, ponente mappali n.i 1715 e 3507, e tramontana Carnielut e mappali n.i 1713, e 5168, stimato l. 136.80.

4. Terreno arat. con gelsi in mappa ai n.i 675 e 676 di pert. cens. 2.67, rendita l. 5.59, confina a levante Strada Comunale di Fontanafredda, mezzodì e ponente Fiolin, e a ponente pure Pes, a tramontana Cimolais, stimato coi gelsi l. 157.50.

5. Simile detto la Volpe in mappa al n. 514 di pert. cens. 3.40, rendita lire 4.22, confina a levante Pes, mezzodì Luccon, ponente Carniel e tramontana il mappale n. 513, stimato coi gelsi lire 222.

6. Simile in mappa al n. 646 di pert. cens. 4.78 colle rendita di l. 10.13, confina a levante Carniel e Donadel, mezzodì Strada Comunale, ponente Luccon, e tramontana Biduz e Burigana, stimato coi gelsi l. 308.60.

7. Terreno Zerbo al mappale n. 467 di cens. pert. 0.24 rend. l. 0.02, confina levante tramontana e ponente coi mappali n.i 468, 462, ed a mezzodì Strada Comunale detta di Col di Riva, stimato lire 7.20, importo complessivo come sopra, lire 3027.10. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 l. 0.73.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

a) Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti come furono finora posseduti dalla Parte esecutata e senza garanzia;

b) La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di l. 3027.10 fissato colla seguita perizia.

c) All'incanto non si potranno far offerte minori di lire 5 (cinque).

d) Saranno a carico del compratore dalla trascrizione del pegno seguita nel 30 novembre 1871 in avanti tutte le imposte dirette ed indirette, prediali e Comunali, nessuna eccettuata qualunque ne sia la denominazione, gravanti gli stabili anzidetti.

e) Dovrà il compratore pagare il prezzo di delibera cogl'interessi legali dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, se e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione, e dallo stesso giorno entrerà nel possesso dei beni vendutigli.

f) Per quanto altro non trovasi provveduto nelle suddette Condizioni, e non fosse in opposizione con le stesse, s'intende che debbono avere vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e del Codice di Procedura Civile sotto quella dell'esecuzione per gli immobili.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale.

Pordenone li 25 giugno 1873.

Costantini, *Cancelliere.*

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.